LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N 111 — MARTEDI 22 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Friuli che emigra.

Memorie e confronti.

Mentre i ventimila miei compagni di lavoro riprendono la via dell'espatrio, mi torna sott'occhio una relazione consolare sui nostri lavoratori dell'argilla in Baviera.

E' la prima volta che trovo la non unica nè inonorata mia professione assunta alla dignità di un rapporto ufficiale. Almeno per quanto ne so, essa non fu mai posta così autorevolmente nel novero delle occupazioni dell'emigrante italiano.

Riprendendo la penna per dare, come ogni anno da queste colonne, il saluto alle forti legioni di oscuri operai che passano la frontiera, io sono tentato di far loro noto l'avvenimento: «Voi non siete più negletti; c'è chi vi osserva e vi studia, chi segue gli eventi della vostra vita e conta i vostri sudori!».

La mentovata relazione, infatti, parla di ispezioni, di vigilanze e di propositi per una maggiore disciplina anche nell'arruffato campo di quell'industria laterizia che da oltre mezzo secolo è monopolio quasi esclusivo del friulano.

Ma i miei ex-compagni non mi saranno tutti grati di questa sollecitudine: essi non ci tengono poi tanto all'ordine e non desiderano molto le innovazioni. Alla vicenda penosa della loro vita essi hanno fatta, per lunghi decenni di durissima prova, l'abitudine, e sono forse come il malato cui repugna una visita indiscreta del medico alle piaghe incancrenite del suo corpo sudicio.

Ciò nonostante la tardiva novità ferma la mia attenzione, e le pagine che rievocano episodi umili e dolorosi, — persistenti nella memoria con la rude violenza onde vi segnarono l'incancellabile traccia, — sono pervase da un sentimento affettuoso che riesce a dare uno speciale rilievo al dramma della vita che ritraggono.

Decisamente, il relatore ufficiale scrive con un animo ed un'intenzione che vanno oltre gli angusti e freddi limiti del dovere imposto.

E' bensì vero che egli penetra nella «fornace» quando la fatica, già troppo a lungo durata, ha fiaccato l'impeto con cui il friulano anelò al guadagno; quando sono cessati gli inauditi soprusi che vi si consumavano; quando è ormai spento il grido di dolore spremuto — nelle mille fabbriche della civile Germania — da un travaglio che uccideva il debole e pervertiva il forte.

Ma il Regio Console non manca di avvertirci essere egli ben lontano dal sostenere che tutto vada per il meglio.

Di fatto, egli incontra operai emigrati senza regolare contratto di lavoro, incapaci di rendersi un esatto conto dei propri interessi e padroni dediti a far brogli, angherie, e *politi*; dipendenti che accettano di esser pagati soltanto in fin di «stagione» e «capi» che riescono in cento modi a *raspare* nella tasca del loro creditore.

Malgrado, poi, tutte le norme vigenti — e la relazione assicura che in Baviera sono molte e ottime — ancora si impiegano ragazzi al di sotto dei tredici anni, e la carriola continua a torcere la spina dorsale dei giovanetti e delle donne per colpevole acquiescenza dei padri e per volere di quella classe di «capi» — a proposito della quale il funzionario si domanda se non sarebbe meglio che venisse addirittura eliminata, oppure — egli aggiunge con espressione aritmetica — «ridotta a minimi termini».

E cita, esemplificando, la gesta indimenticabile di un padrone, che, entrato a cavallo sul piazzale dove erano stesi i mattoni ad asciugare, tutti li calpestò, minacciando di morte, con una rivoltella in pugno, chiunque avesse ardito di avvicinarglisi!

Ricordo di aver veduto anch'io la breve canna di un'arma spianata contro l'operaio indocile; ma ora il despota compie a cavallo le sue imprese; e, se non nel fatto in sè, nel modo, però, trovo che il tempo ha, come sempre suole, modificati i costumi.

Il rapporto dà notizie talvolta curiose e interessanti, tal'altra semplicemente gravi.

Ad esempio, le donne e i fanciulli presi insieme eguagliano per numero quello degli altri operai, mentre spesso il padre, il congiunto o il tutore dei minorenni non esistono, a dispetto delle leggi, altro che sulla carta.

Ma da quanti secoli norme civilissime di tutela non durano sulla *carta*?

La donna emigra sempre più. Ed ecco, a questo proposito, che i padroni hanno scoperto che la presenza di ragazze in una fabbrica suscita l'emulazione, una specie di *lieta gara*, come la dice il funzionario. Molto lieta per la tasca di quei messeri, aggiungo io che nel giovine *bon tempo* ho avuto il bene di conoscerli direttamente.

Ma le donne vengono anche sposate dai compagni fornaciai.

A' miei tempi per esse era soltanto un grande pericolo l'emigrazione. I giovinotti in cerca di moglie, alludendo ad una ragazza emigrante, ghignavano: «Ha passato il confine!». E tiravano innanzi.

Triste notizia: «sulle fornaci a vapore i grandi infortuni colpiscono più di frequente i giovani operai italiani. E' appunto negli ingranaggi delle macchine, nelle insidie dei volanti e degli ascensori che giovinetti e giovinette inesperte vengono lasciando e dita e mani e chiome (compreso il cuoio capelluto!) e qualche volta la vita addirittura!».

E c'è forse da sperare che siano finalmente rispettate le leggi che vietano di lavorare più di sei ore quotidiane ai ragazzi minori di quattordici anni, e concedono libertà, al sabato, un'ora prima agli uomini e due alle donne?

A quanto leggo, però, il famoso orario che andava dalle tre o quattro del mattino alle nove e dieci della sera sta passando alla storia. *Lavôr da un scûr a l'âtri*, lo appellavano i miei padroni. Ed uno di essi, l'ultimo, riusciva a cogliere in quella frase generica il diritto di farci lavorare tutta la notte, quando i luminosi pleniluni della Baviera rendevano inutile per noi il tramonto del sole!

La ricordate, o compagni, quella odiata luna che anticipava o prorogava inconsultamente l'orario?

Ma oggi voi siete diversi in tante cose. E poichè mi andate ripetendo che il termine antonomastico di *germania* ha perduto il vecchio significato, così ho modo di credere che la parola *fornace* più non sia propriamente sinonimo di inferno.

E' veramente qualche anno che non vi vedo attorno al *desco*, o negli anfratti delle cave, strumenti, vesti, mani e viso tutti color di quell'argilla che è insieme la vostra vita e la vostra disgrazia. Ma in queste pagine io trovo che, in fondo, voi siete sempre quelli. E vi riconosco specialmente là dove siete tanto bestie da lasciare al padrone, che vi accorda vitto e alloggio, ripartire tra voi la spesa del sale come se questo non fosse elemento integrale del vostro cibo; vi riconosco là dove, male accogliendo la calda minestra e il pane appetitoso, seguitate a decantare le virtù della polenta, unico alimento, insieme col formaggio, ammannito per dieci lustri all'emigrante friulano, e senza sale per giunta (la polenta, beninteso!); vi riconosco, soprattutto, quando non apprezzate il diritto che la legge vi fa al *Brotzeit-Vesper*, il riposo già da noi tanto invidiato a quei pacioni degli operai tedeschi; e quando protestate contro la libertà portata dalla provvidenziale riduzione dell'orario, perchè essa vi induce a più frequenti e più lunghe visite alla bettola.

E ricercando nella memoria il vecchio tipo del fornaciaio, su queste pagine, «E' lui, è ancora lui!» dico.

Anche dieci anni addietro, il fornaciaio si rammaricava delle doppie feste, (erano così rare per noi ragazzi!) perchè gli assottigliavano il gruzzoletto dei risparmi. Ma c'era, in verità, pure il fornaciaio che sapeva sfuggire all'occasione prossima di peccato. Si buttava bell'e vestito sulla paglia (ora, lo so, dormite sui paglericci) e non l'abbandonava che il lunedì mattina.

E' lui, sempre lui, dunque! E' il semplice, primordiale fornaciaio friulano, rassegnato a portare la gravosa soma, esuberante di vitalità che il riposo risolve ben presto in rozzi e pericolosi appetiti; è il povero buon fornaciaio friulano che vuole uccidere, sia pure sotto la pesante catena dello schiavo, ogni minaccia alla sua gretta e tradizionale virtù dell'economia.

Non i confortevoli doveri e la comunione civile dell'uomo organizzato; non la utile e amena compagnia del libro, non altra consuetudine nella convivenza sociale acquisita o dall'educazione creata riempiono il suo tempo libero od occupano il suo spirito.

E, in mancanza di ciò, valga — il volontario e strano, ma in fondo provvido surrogato — del lavoro incessante e della clausura imposta.

«E' incredibile! parmi quasi vergogna il dirlo»! esclama a quando a quando il relatore ufficiale. Ma egli non vi conosce bene ancora. E ne fanno prova le sue parole quando si dice preso da paura davanti allo spettacolo delle vostre intemperanze; quando lo mettono nel maggior imbarazzo le vostre espressioni reticenti o esagerate, o quando una vostra bega sul vitto finisce coll'indurvi a portare sotto il delicato naso del R. Console qualche pezzo di formaggio verminoso e puzzolente, «per le constatazioni del caso!».

Ma egli è uomo sinceramente volenteroso e non tarderà a scoprirvi, sotto la ruvida apparenza, la indulgente mansuetudine del forte; non tarderà a penetrare nella vostra anima semplice. E avrà tempo di farlo, poichè, malgrado una certa pietra artificiale, da sostituirsi al mattone di terra cotta, possa tentare di recacciarvi in patria, voi continuerete per lungo tempo a manipolare annualmente una quantità smisurata di terra, a cavare dalle vostre ferree braccia una ricchezza incalcolabile; continuerete, insomma, ad essere nel mondo per lungo tempo i lavoratori dell'argilla. Il tedesco si mantiene sempre schivo dall'infangarsi in codesta industria da strapazzo, ed altri popoli, anche meno ricchi, par che abbiano la mano più delicata e meno rapida della vostra.

Udine, aprile 1913.

Vico del Cecc.

Cronaca Provinciale

COLLOREDO DI MONTALBANO

All'Ill.mo signor Prefetto

Riceviamo da Caporiacco e pubblichiamo:

All'Ill.mo sig.r Prefetto della Provincia di Udine.

Fin dai primi dell'ottobre scorso il Consiglio di Colloredo di Montalbano in seconda lettura votava lo stipendio di lire 250 al portalettere purchè andasse a prendere la posta a Fagagna e farne poscia la distribuzione nella frazione di Caporiacco. Sono trascorsi oltre tre mesi senza che si sappia in quali scaffali dorma quella deliberazione. Siamo rivolti al Municipio di Colloredo. Ci fù risposto che venne spedito alla Prefettura. Siamo rivolti alla Prefettura senza avere nessuna risposta evasiva.

Intanto noi qui vediamo i nostri interessi pregiudicati perchè per far recapitare una lettera occorrono due giorni e la distribuzione della Posta si fà quando si può: e si dubita d'esser affatto dimenticati e trascurati.

Non potrebbe la S. V. occuparsene e far assumere quel deliberato e farlo recapitare alla Giunta Prov. Amministrativa? Le saremo grati. I frazionisti di Caporiacco.

RIVIGNANO

21. **Funerali.** Stamane seguirono i funerali del compianto signor Pietro Romanelli di Sella, ex consigliere comunale, deceduto l'altra notte nell'età di 64 anni.

Ai funebri intervennero tutte le autorità e largo stuolo di amici e conoscenti.

Bellissime e ricche le corone: Il figlio e la nuora — Fratello e famiglia - Angelo e Maria Veritti — Famiglia Pittoni — I nipoti — I nipotini.

Alle famiglie Romanelli ed ai congiunti profonde condoglianze.

Onoranze funebri. — Alla locale Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte di Odorico Maria: Minciotti Gregorio, ing. Andrea Pertoldeo e Limena Adolfo L. 1, ciascuno; in morte di Romanelli Pietro: Pavon G. Datta e Limena Adolfo L. 1, ciascuno; in morte di Zanon Giuseppe: Limena Adolfo L. 1.

TRAMONTI DI SOTTO

Un'altra voce sulle anticipate polemiche elettorali.

Per quanto, a contarli sulle dita, manchino ancora circa sei mesi alle elezioni politiche, che tutto induce a ritenere si svolgeranno soltanto in ottobre; qua e là scoppiano di frequente piccole bombe elettorali lanciate da una parte e dall'altra. In questo si distingue fra i collegi del Friuli, quello di Spilimbergo-Maniago. Noi stampammo, pervenuteci da paesi di quel Collegio varie lettere e dichiarazioni. Eccone oggi un'altra:

L'articolo ultimo del segretario d'Ippolito contro il dott. Zanardini qui produsse penosissima impressione e vero senso di disgusto.

Fino a che si discute sull'opportunità o meno che il D.r Zanardini metta in **valore politico** le sue benemerenze, va bene; ma quando si vogliono disconoscere i meriti grandissimi di questo apostolo instancabile della Pedemontana a scartamento normale; quando si arriva a dubitare se ed in quale comizio il dott. Zanardini fu incaricato dalla presidenza del Comitato provvisorio «Pro pedemontana», si ha ragione di credere che il sig. D'Ippolito non sia spassionato per come ha voluto, ma non ha saputo, dimostrare di essere.

Nè si sospetti che questa corrispondenza serva per influenzare gli elettori a prò del dott. Zanardini come candidato politico; essa è scritta unicamente perchè la verità non sia alterata. Qui si ritiene anzi che se il dott. Zanardini aspirasse davvero alla candidatura, perderebbe molto nel valore delle sue benemerenze.

Gli elettori tramortiti rimangon finora indifferenti a queste piccole, meschine, ma pericolose, polemiche a scopo elettorale, e nella scelta del candidato non si lasceranno guidare nè dal *calore politico*, nè dalla *gratitudine* (la politica non ha cuore) e sceglieranno quel candidato che dia maggiore competenza, e che abbia anche maggiore possibilità di tutelare gli interessi primi della vallata e poi della zona pedemontana.

S. GIORGIO DI NOGARO

Stato civile nel 1 trimestre 1913.

21. Nati vivi 45, maschi 24, femmine 21. Nati morti 1.

Morti 20, maschi 8, femmine 12.

Pubblicazioni di matrimoni n. 23. Matrimoni 28 coi quali si legittimarono 29 bambini, maschi 9, femmine 20. Immigrazioni, maschi 19 femmine 26. Emigrazioni, maschi 15, femmine 10.

PORDENONE

Mancato omicidio

Attende l'avversario con la scure e lo colpisce ferendolo otto volte.

Verso le 24 di ieri notte nella vicina borgata di Villanova in Comune di Vallenoncello avvenne un fatto gravissimo. Nei pressi della fornace di Villanova esiste una baracca con rivendita vino e liquori per gli operai di proprietà d'un certo Mascherino Giobatta. Costui l'aveva affidata l'anno scorso a due soci: Brusadin Giulio di Giuseppe d'anni 35 e Gava Ernesto di anni 34 ambedue con moglie e figli.

Il Brusadin però si ritirò poco dopo e lasciò solo il Gava a condurre l'esercizio della baracca.

Due mesi fa invece il proprietario Mascherin anzichè cedere in affitto l'esercizio pensò bene di venderlo e lo propose al Brusadin. Egli aderì ed il Gava dovette ritirarsi.

Da ciò nacque il dissidio fra due ex soci; il Gava cercava tutti i modi e pretesti per provocare l'altro dicendo che voleva lavarsi le mani nel suo sangue tanto che più d'una volta dovette rivolgersi alla P. S. per tutelare la sua tranquillità ed incolumità.

Ieri sera il Brusadin rincasando trovò sul suo portone il Gava che lo attendeva, tenendo in mano una scure. Vennero subito a parole: «guarda che è ora di terminarla» disse il Gava ed il Brusadin rispose: «se hai diritti ricorri alla legge» ed in quel mentre il Gava alzando la scure lo colpiva alla testa, al braccio ed alla mano sinistra producendo ben otto ferite.

Il Gava si dava tosto a precipitosa fuga ed il Brusadin cadeva per terra.

Alle grida accorsero i famigliari ed i vicini che raccolsero il ferito e lo condussero al nostro Ospedale.

Contemporaneamente venivano avvertiti i R.R. Carabinieri di Pordenone. Quest'ultimi recatisi sul posto si posero alla ricerca del Gava, ma egli avvistatili da lungi si nascondeva nel forno della fornace e le ricerche durate oltre 2 ore non approvarono ad alcun risultato.

Al Brusadin ricoverato al nostro Ospedale vennero praticate le cure necessarie e posto come si spera fuori pericolo.

La festa del Reggimento. — A commemorare la battaglia del Bricchetto nella quale il 4 Genova si era comportato gloriosamente e vittoriosamente da meritare ben due medaglie d'oro, stamane seguì una grande festa militare che si svolge al campo stacoli. Per tempo ricominciò la gara d'eleminazione delle pattuglie e rimase vincente quella commandata dal ten. Bognetti. Quest'ultima si porterà a Roma per le gare di pattuglie.

Alle 9.30 avvenne il giuramento delle reclute e termina in discorso il colonnello Dorini spiegando il significato della festa.

Alla cerimonia presero parte i generali: Pirozzi, Mussolin, e di Bagnolo ed i colonnelli del Monferrato, Montebello, Novara e XII Saluzzo.

Vi assisteva il sindaco ed altre autorità cittadine e molto pubblico.

Seguirono: 2 banchetti uno di 350 militari offerto dal reggimento ed un banchetto fra ufficiali nel quale parlò il Gen. Muzzolini ed il sindaco.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria alle 20 e mezza con lungo ordine del giorno e ne trascrivo gli oggetti più importanti: Aumento di sussidio alla Società operaia per la scuola di disegno. — Assunzione dell'esercizio del bagno pubblico per il 1913. — Rattifiche e deliberazioni d'urgenza della Giunta, relative: alla istituzione del riparto cronici presso la Casa di ricovero; al riaffitto dei locali ad uso laboratorio del reggimento di cavalleria. — Progetti: di costruzione della strada d'accesso della via provinciale alla piazza del Moto; di prolungamento del ponte sulla roggia del Macello, in via Umberto primo. — Istituzione della condottta veterinaria autonoma, ed approvazione del nuovo capitolato di servizio.

21. **Banchetto per scampato pericolo.** L'egregio amico sig. rag. Enrico Cosarini offerse questa sera un pranzo a numerosi amici per festeggiare il suo scampato pericolo, del quale è cenno in una vostra corrispondenza da Codroipo stampata nel numero d'oggi.

Gli rinnoviamo anche noi le congratulazioni.

RIVOLTO

Al sig. Corrispondente del "giornale di Udine,,

21. Avete colto nel segno; il bilancio comunale è il fulcro dell'amministrazione. Dite, caro corrispondente, può esso spostarsi se l'ingranaggio amministrativo nella sua totalità è pari a quello del precedente esercizio?

Voi sapete che per il bilancio ritornato, la R. Prefettura ha chiesto solo le copie delle delibere consigliari; non ha fatto, quindi, questione di cifre; dunque? non si devono ritenere allora per approvate le esposte, e quindi applicabilissime? Non è egli vero che si è speso in base alle voci del nuovo bilancio? Permettete, sig. Corrispondente, che rammenti che non affermaste il vero dove dite che l'esattore si è rifiutato di pagare per mancanza del bilancio?

Io spero di sì, perchè anch'io ero creditore del comune, e dovetti aspettare per essere pagato che ci fossero fondi in cassa, e dopo la venuta di essi fui pagato regolarmente nella voce tassata in bilancio, senza la sua sanzione Prefettizia. Sentite, giacchè mi tirate in ballo il fulcro vorreste essere tanto gentile di dirmi quale è quello delle vostre corrispondenze nella presente crisi? Vi sembrerebbe un po' arrischiata la mia supposizione che si deva cercare in qualche antica ruggine? ovvero nel puro desiderio di abbattere anche qualche altro professionista del comune pur di far palese il vostro autorevole appoggio alla moritura amministrazione?

Vi pare, caro corrispondente, che il sindaco sia responsabile se un impiegato non abbia mandato le copie delle delibere chieste dalla Prefettura? Non avete voi forse supposto che insistendo sulla questione del bilancio colpivate qualche altro funzionario, che non sia il sindaco? Era forse a ciò che volevate giungere? A quale scopo? Certo in tal caso tradireste il dovere di colleganza, continuando, come avete fatto finora, l'opera vostra sempre deleteria alle sorti del bilancio. Altro che alla forma, sig. corrispondente, se foste un consigliatore avveduto prudente, dovreste indicare i modi di salvare le sorti reali del bilancio, non quelle apparenti.

Non so come ci stia il feudalismo affibbiatomi; distinguerete, se intendete di proseguire a base di cavilli, vi ho invitato e vi confermo l'invito a smettere; ma se invece vi atterrete a fatti, non ho mai pensato di vietare tutte le libertà del mondo, delle quali sono convintissimo fautore.

Pio Moretti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il nuovo orario ferroviario — Ecco l'orario che andrà in vigore col prossimo 1.o maggio alla nostra stazione ferroviaria:

Arrivi da Casarsa:	5.22	7.49	9.38	14.56	21.13
Part. per Portog.:	5.23	7.50	9.39	14.57	21.14
Arrivi da Port.:	8.57	13.37	16.7	21.12	
Part. per Casar.:	8.58	13.39	16.8	21.13	

Appena andrà in attività la nuova linea S. Vito-Motta (chi dice alla metà, chi alla fine di maggio) avremo inoltre i seguenti treni:

Arrivi da Cas.:	7.59	12.14	18.19	21.0
Part. per Motta:	8.1	12.16	18.21	21.1
Arrivi da Motta:	6.30	11.33	17.30	19.4
Part. per Cas.:	6.32	11.36	17.32	19.7

A questo proposito, ci risulta che i comuni inferiori del distretto protestano perchè il secondo treno ascendente da Motta non giunge in tempo, per pochi minuti, a prendere la concidenza a Casarsa col treno che arriva a Udine alle 12.20. La protesta è giusta. Infatti, anche il Municipio di S. Vito e la Camera di Commercio di Udine avevano domandato tale coincidenza; ma la Direzione ferroviaria si vede che non ha tenuto conto della domanda.

Altra lagnanza è questa: con tante corse che vengono da Casarsa, alcune delle quali si rincorrono a dieci minuti di distanza, dopo le ore 14.56 non ce n'è neanche una in coincidenza coi treni provenienti da Pordenone! e anche quella delle 14.56 obbliga a quasi un'ora di fermata a Casarsa, sia venendo da Udine, sia venendo da Pordenone.

Unione agenti. — Il nuovo presidente Federico Vizzotto, eletto dall'Assemblea generale di questa società venerdì u. s., ha rassegnate le proprie dimissioni, adducendo di non sentirsi in grado di saper corrispondere all'ufficio cui era chiamato. Così ora questa Società trovasi senza presidente. A capo della Società resta ora il neo nominato vice presidente sig. Guido Cargnelli, giovane intelligente e premuroso, il quale saprà, non v'è dubbio, reggere ottimamente le sorti di questo ottimo istituto di fraterna solidarietà.

OSOPPO

Apertura d'un secondo corso di Caseificio

E' aperto un secondo corso teorico-pratico trimestrale di Caseificio presso questa latteria-osservatorio.

Le domande di ammissione devono essere dirette alla Direzione del R. Osservatorio e corredate dai seguenti documenti. 1.o Certificato di nascita, 2.o certificato di sana costituzione fisica, 3.o certificato della 3.a classe elementare.

Gli aspiranti non devono avere una età inferiore ai 17 anni, nè possono esserne ammessi più di quattro a frequentare il corso; il tempo utile per l'iscrizione scade il 28 corr.

Ai giovani che avranno frequentato il corso con diligenza e profitto verrà rilasciato un certificato di abilità all'arte del casaro e quindi collocati nelle latterie.

Le lezioni continuano ad essere impartite dal Direttore del regio Osservatorio, sig. Armando Delendi.

GONARS

Conferenza. — Il sac. Don Pagani parlò ai nostri lavoranti di calzature sul modo col quale migliorare le misere condizioni loro.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo

TEOR

Imponenti funerali. — 21. Ieri vennero tributate solenni onoranze al compianto sig. Giuseppe Zanon, agente dello stabile di Chiarmacis dei co. Panciera di Zoppola. Una moltitudine di gente e tutte le notabilità dei paesi vicini e lontani intervennero a rendere l'estremo omaggio all'affettuoso padre di famiglia, all'amico affabile e cortese, al cittadino integerrimo, al lavoratore indefesso.

Tutti presero vivissima parte all'immenso cordoglio per la dipartita immatura di un uomo tanto benemerito, massime per quanto riguarda la zootecnica, per cui furono innumerevoli i premi ottenuti in tutte le mostre ed Esposizioni.

Il feretro, portato a braccia dai colleghi dell'estinto signori Antonio Brombin, Pietro Rorai Guglielmo Priviero e Pietro Bomben, era seguito dai conti comm. Camillo e dott. Francesco Panciera di Zoppola, dal sindaco di Teor signor Angelo Zomello, dalla Giunta e consiglio comunale in *corpore*, dalla scolaresca e dal corpo insegnante.

Il corteo imponentissimo, in cui facevano parte tutte le classi sociali (e qui per difetto di spazio siamo costretti ad omettere i nomi) era preceduto da splendide corone. Noto quelle della moglie e figli — La figlia Maria e genero — Conti Panciera di Zoppola — Municipio di Teor — Famiglia Carlotto — I coloni e affittari dei Conti Zoppola — Gli Agenti ed una con ricco nastro nero senza scritta.

Al Cimitero con elevate parole dissero le virtù dell'Estinto il co. comm. Camillo di Zoppola, l'assessore sig. Aristide Picottini, il dott. Riccardo Zaccaria ed il sig. Antonio Brombin.

Possa la solenne manifestazione di stima e d'affetto ieri tributata al compianto signor Giuseppe Zanon, lenire in parte l'immenso dolore della desolata famiglia, alla quale rinnoviamo le più sentite condoglianze.

GEMONA

Incerti del lavoro — Il muratore Valentino Stefanutti fu Candido di Alesso ha riportato una ferita non lieve ad una gamba per un grosso sasso caduto da una roccia sotto la quale stava lavorando sul monte Festa. Per la guarigione passeranno non pochi giorni.

La Benemerita in rialzo — Dopo vari giorni in cui questa stazione dei reali carabinieri rimase acefala ci è piovuto un vice brigadiere. Oggi difatti ha preso il comando il vice brigadiere Gaetano Ridolfi. Quest'è una vecchia nostra conoscenza ed è certo uno fra i migliori sott'ufficiali dell'arma.

Auguriamoci che resti fra noi a lungo perchè qui si sente la necessità di un buon servizio di pubblica sicurezza poichè ogni giorno si verificano dei furti, gli autori dei quali purtroppo sono sempre uccelli di bosco.

MOGGIO

Decesso. — 21. Alle due di stamani è morto il sacerdote Umberto Tolazzi nella giovane età di 27 anni. Ordinato sacerdote nel 1909 era stato in cura di anime a Ovedasso e a Risano; si era poi ritirato in famiglia.

Condoglianze ai parenti.

CHIUSAFORTE

Autopsia del Della Mea. — 21 Oggi il nostro medico, assistito da quello di Pontebba, alla presenza del giudice istruttore e del Cancelliere del tribunale di Tolmezzo, nonchè del tenente del Maresciallo e due militi dei R. Carabinieri, ha eseguito l'autopsia sul cadavere di Della Mea Giovanni annegatosi il 10 cor. esumatosi per accertare la causa della morte.

Dalle osservazioni fatte pare risultata la certezza del suicidio per annegamento; come già vi era stato comunicato; i medici dott. Marco Alessi di Pontebba e Girolamo Fontebasso di Chiusaforte si riservarono, a ogni modo di dare una risposta definitiva entro 20 giorni.

REANA DEL ROIALE

La scuola serale di Vergnacco. — Il risultato splendido: su 27 iscritti furono promossi 24, che ottennero così il certificato di compimento. Congratulazioni all'insegnante sig. Antonio Cossettini.

Conferenza. — Domenica, alle 16 il prof. Gaidoni della Cattedra Ambulante, terrà a Vergnacco, nei locali scolastici, una conferenza pro bachicoltura.

TOLMEZZO

La giustizia. — Per dimostrarvi lo stato anormale in cui si trova la... Giustizia a Tolmezzo vi dirò che oggi, per ragioni di servizio, si trovano a Saletto di Raccolana il procuratore del Re, il giudice istruttore e l'unico vice cancelliere reggente la cancelleria del nostro Tribunale; e che il pretore di Tolmezzo è a Raveo col cancelliere di Ampezzo; cosicchè in Tribunale si trovava il s.lo presidente, il segretario (pure provvisorio) della regia procura e l'ufficiale giudiziario! Alla pretura di Ampezzo, poi, nessuno, perchè il cancelliere è a Raveo col pretore avv. Risso di Tolmezzo, il quale ha la reggenza della giudicatura di Ampezzo... Fino a quando perdurerà un tale disordine, dannosissimo ai cittadini?...

CIVIDALE

La festa degli alberi nella primavera 1913

L'ultima festa sul monte dei Bovi

20. Martedì 1 aprile a Purgessimo si iniziò la serie delle feste degli alberi tenute in questa primavera per cura del Comune con un bel discorso, del direttore didattico prof. Antonio Rieppi e del R. Ispettore scolastico prof. Rigotti.

Il giorno 2 aprile ha avuto luogo la festa degli alberi nella frazione di Spessa con intervento del R. Ispettore Rigotti, del dott. Feletigh, titolare della Sezione di Cattedra di Cividale, del direttore didattico Miani ecc.

A San Guarzo l'11 aprile seguiva la cerimonia, lasciando il miglior ricordo nella scolaresca.

L'altro giorno poi si chiudeva la serie delle feste degli alberi durante questa primavera e vogliamo accennarne un pò più diffusamente, data la importanza educativa della solennità e anche a giusta lode di questa Amministrazione, della Direzione didattica e del Corpo insegnante.

***

Alle ore 14 e mezzo dal palazzo scolastico di piazza XX settembre, in lungo corteo, con la bandiera nazionale in mezzo, muovevano, accompagnati dagli insegnanti, circa 400 alunni delle classi III, IV, V, e VI delle scuole urbane e delle vicine frazioni verso il monte dei bovi.

Sul luogo la scolaresca fu accolta dalla fanfara degli alpini, mandatavi, con indovinato e gentile pensiero, dal tenente colonnello cav. Giordana, comandante il battaglione Cividale. Gli scolari disposti in circolo, ascoltarono un appropriato discorso dell'assessore Miani, il quale parlò dell'importanza della cultura forestale a nome del Comune che alla festa aveva dato tutto l'appoggio morale e materiale.

Quindi gli alunni intonarono l'inno di Mameli, salutato dagli applausi del pubblico colà accorso.

Indi il direttore didattico prof. Antonio Rieppi accennato al significato della festa ne trasse argomento per instillare negli animi giovanili l'amore alla coltivazione e al rispetto delle piante. Anche i fanciulli sono tenere piante spuntate sulla terra alla luce della speranza di quanti li amano; pur essi danno spesso fiori profumati a coloro che li coltivano con intelletto d'amore. E come dai fiori che in primavera sbocciano sugli alberi: s'attendono frutti copiosi al giungere dell'autunno, così dalle promesse della loro intelligenza e dei loro cuoricini s'attendano a suo tempo copiosi frutti di virtù.

« Pur voi — egli aggiunse — siete teneri arboscelli in fiore e, come le raffiche spietate possono, anzitempo, disperdere ai venti le olezzanti corolle, così le burrasche della vita e i vizi perniciosi possono, per circostanze funeste, attacarsi a voi e soffocare ogni promettente energia fisica, morale e inteletuale.

« Vogliate rendervi persuasi — egli conchiuse — dei pericoli che vi circondano e, crescendo docili ai consigli dei vostri educatori, trovate in voi la forza di serbarvi integri al bene vostro, delle vostre famiglie e della patria. Io vi auguro che quassù tornando fra qualche lustro a compiacervi della robustezza e del rigoglio dei più belli tra gli alberi da voi stessi piantati, possiate somigliare ad essi per la sanità della vostra mente e del vostro cuore ».

A questo punto il m.o L. Bront fa cenno ai fanciulli di intonare *l'inno agli alberi* che viene cantato assai bene.

Quindi si distribuiscono le arancie agli scolari e un pò di birra agli insegnanti e, dopo una breve sosta, ogni classe si porta al posto assegnatole per la piantagione, terminata la quale la scolaresca discende al basso, ove si dispone in corteo e preceduta dalla fanfara fa ritorno alle scuole.

In questo modo Cividale che l'anno scorso celebrò così solennemente la festa provinciale degli alberi, prosegue con costanza nella sua propaganda per l'amore delle piante. Fosse imitato da molti Comuni in Provincia!

Decesso. — Oggi verso le ore 16 cessava di vivere, dopo brevissima malattia, il segretario della Commissione Mandamentale delle Imposte sig. Zorzini Pietro di anni 75. Vive condoglianze alla famiglia ed in ispecie ai figli Vittorio vice segretario Comunale, ed Eugenio impiegato al locale Monte di Pietà.

Scarcerato. — Questa sera fu posto in libertà per ordine della Camera del Consiglio del Trib. di Udine il ragazzo Giuseppe Gandini di anni 14 di Facdis, arrestato venerdì scorso assieme ad altri per il furto di 5 conigli. I suoi compagni, che non avevano compiuti i 14 anni, erano stati posti in libertà il giorno dell'arresto, dal nostro Pretore.

Furto audacissimo

21. Ieri mattina, il negoziante di chincaglierie in via Vittorio Emanuele sig. G. Caneva ebbe la sorpresa di vedere il cassetto del proprio negozio, dove aveva lasciato alcuni rotoli di monete di rame e nichel per L. 69 circa, completamente svaligiate. Il ladro nella notte aveva quindi praticato nella parte posteriore del negozio un foro. Dopo scassinata una porta, entrò liberamente nel negozio asportando il denaro senza che nessuno avvertisse il più piccolo rumore.

I Carabinieri fatte le prime indagini, ebbero i sospetti su certo Antonio Ferazzi da poco uscito dal carcere dove aveva scontato una pena di circa 2 anni per molti furti. Il Ferazzi si manteneva negativo; ma il bravo Brigadiere Gaetano Costa perquisì la sua casa minutamente, e dopo non brevi ricerche potè scoprire il denaro, ancora avvolto nelle carte del negozio Caneva, in un buco della soffitta bene nascosto e che dal solo occhio esperto del Brigadiere poteva essere scoperto.

Il Ferazzi fu passato alle carceri, a disposizione della Autorità giudiziaria. La brillante operazione dei Carabinieri è degna di nota.

FAEDIS

Percuotono le guardie di finanza e son tratti in arresto.

21. — Verso le due di questa notte alcuni individui avvinazzati schiamazzavano sulla piazza di Canebola e precisamente davanti la caserma delle guardie di Finanza. Invitati dalle guardie a smettere, uno della compagnia certo Angelo Ciunin di Andrea, militare dei Granatieri in attesa di congedo, si avventò contro la guardia Francesco Melloni prendendola pel petto e gettandola contro un muro. Altro della compagnia certo Agostino Tracogna fu Giuseppe di anni 37, pure di Canebola, percosse con un sasso alla testa l'altra guardia Gio. Batta Cremoni. La guardie si ebbero lesioni guaribili in giorni 10.

Verso le otto di questa mattina, sia il Ciunin che il Teracogni furono arrestati e tradotti nelle carceri di Cividale.

I loro compagni Silvio Tracogna fu Giuseppe di anni 28 e Vittorio Saffina fu Tomaso di anni 36, tutti di Canebola, furono denunciati per schiamazzi.

TREPPO GRANDE

Conferenza alla latteria. — Per iniziativa del nostro rev.mo Parroco, Sac. Luigi Sclabi, domenica 20 il sig. Armando Delendi, direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, ha tenuta una conferenza casearia a questi produttori di latte.

Il conferenziere dopo aver elogiato l'interessamento che dimostrano i soci per un sempre miglior andamento della latteria, passa a parlare del latte improprio al caseificio. E con dire facile e piano enumera le varie malattie del latte, le cause molteplici da cui sono provocate, il bisogno di una lunga ebollizione di quella parte di latte destinato all'umana alimentazione per la completa distruzione dei microbi, la necessità di sottoporre di frequente il latte alla prova del latto fermentatore di cui, se anche non si possono trarre giudizi assoluti, si istruisce i produttori spingendoli ad attirare un governo migliore del bestiame lattifero.

Ammonisce i mungitori empirici e poco puliti spiegando i danni ecomico-igienici a cui vanno soggetti e concludendo che l'esito ancor più perfezionato del formaggio dipende sovratutto d'un governo razionale delle vaccine e dalla mungitura ben fatta.

Finisce, fra generali approvazioni, elogiando l'opera intelligente e proficua del casaro ed augurando che fra i soci regni sempre sovrana la pace sociale che ne è indice incrollabile di progresso e di civiltà.

COSEANO

Nozze. — Oggi nella frazione di Cisterna la gentile ed avvenente signorina Masotti Rosina, giurava fede di sposa all'egregio giovane Eugenio Minini di Rivis al Tagliamento. Padrino della sposa fu il cugino signor Giacomo Menini di Gottardo.

Alla gentile coppia i nostri sinceri auguri.

SACILE

Al Politeama Zancanaro. — La compagnia Fumagalli che colle rappresentazioni « La cena delle beffe » attirò numeroso pubblico di qua e dei centri limitrofi, facendosi ammirare per la classica interpretazione da parte degli attori in genere e in ispecie dall'inarrivabile sig. Teresa Franchini, sabato e domenica p. v. ricalcherà le scene di questo Politeama.

Furto. Certo Pessot Antonio di S. Gio. del Tempio, nella scorsa notte, per opera d'ignoti, subì il furto della pompa di casa, col tubo della profondità di m. 3 1½.

Il danno patito si aggira sulle L. 45. Il fatto venne denunciato all'arma dei RR. Carabinieri.

Società mutua pel bestiame 21. — Ieri nelle ore antimeridiane, nella frazione di Vistorta dove sono la maggior parte i possedimenti di proprietà del nob. co. Guido Brandolin, il prof. Marchettano tenne una conferenza sulla utilità grande che può derivare ai piccoli proprietari di animali ed a coloro che tengono terre e stalle in affitto a denari ed a mezzadria. Parlò sulla assicurazione utilissima degli animali contro gli accidenti e le malattie, descrivendo le varie forme di assicurazione e le relative condizioni i diritti ed obblighi spettanti agli assicurati ed il metodo semplice ed economico di amministrazione.

Prese poscia la parola il nostro veterinario dott. Corazza. Accennò a casi di malattie e di accidenti succeduti in bovini di questa zona, alle perdite più o meno gravi derivate e quindi ai vantaggi che avrebbero avuto i disgraziati proprietari, se gli animali fossero assicurati.

E per invogliarli a costituire una società anche in questo comune, l'egregio professionista dott. Corazza, aggiunse, che per un anno presterebbe l'opera sua gratuitamente per la società, assicurando che anche i medicinali sarebbero a carico della società e non degli assicurati.

Auguriamo che presto questa mutua sia un fatto compiuto.

TOLMEZZO

Grave infortunio sul lavoro. — 21. Stamani il segantino Gio Batta Casali fu Antonio d'anni 53 da Prato Carnico, mentre puliva la sega sita nelle vicinanze di Chiavris di proprietà del sig. Brovedani di Villasantina e provava se il congegno funzionava si ebbe preso un lembo della giacca nell'ingranaggio.

Fu trascinato e sbattuto con violenza contro la macchina. Riporto gravi ammaccature per le quali i nostri medici, da cui fu medicato in ospedale, si riservarono la prognosi. Sperasi però che non ci sia pericolo di vita.

PORDENONE

Commissione della Serbia. Vi posso confermare la notizia datavi ieri secondo la quale il Cotonificio Veneziuno di Rorai darebbe al governo serbo 20000 mutande e 20000 camicie per un complessivo di L. 80000.

Non vi sono ancora trattative per seconda commissione di 500000 capi.

Cronaca degli affari.

Conferma di curatori. — Nel fallimento di Fausto Vianello, fu confermato definitivo il curatore provvisorio avv. G. Civran; in quello di Felice Scodeliari, l'avv. La Rocca.

Omologazione di concordato. Vi ho parlato diffusamente della domanda che il cav. Aristide Zenari presentò al nostro Tribunale per un concordato sulla base del 66,66 per cento, obbligandosi esso cav. Zenari di versare, a quelli che già ebbero accontamenti, la differenza entro 45 giorni dalla omologazione, e a tutti gli altri metà dell'importo così valutato nel termine di quattro mesi dalla omologazione e il saldo non oltre un anno. Vi ho pure accennato che il Tribunale aveva, con sentenza 17 e 28 marzo u. s. omologato il concordato stesso. Ora, la sentenza fu debitamente pubblicata, ed ha quindi il suo corso.

CODROIPO

Circolo agrario. 22 — B — Giovedì 1.o maggio alle ore 13 in prima, e alle 14 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale dei soci Circolo Agrario per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del consiglio d'amministrazione e dei sindaci.

Approvazione del bilancio per l'esercizio 1912.

Nomina di 3 consiglieri in sostituzione dei signori Mainardi di Cian Lauro, Moretti Pio e Minciotti Gregorio che scadono per anzianità.

Nomina dei sindaci.

Consiglio comunale. — Alle ore 8 ant. di domenica 27 corr. è convocato in seduta questo consiglio comunale per trattare diversi oggetti fra i quali i seguenti:

Nomina dei rappr. incaricati di eleggere la commissione Mandamentale per l'applicazione delle imposte dirette. — Dimissioni del sig. Carlo Zorzi da membro della Congregazione di Carità e sua sostituzione. — Approvazione del regolamento per il servizio del Cimitero — Approvazione del regolamento d'igiene.

Deliberazioni intorno alle condizioni ed alla spesa occorrente per illuminare a luce elettrica la frazione di Zompicchia — conto consuntivo 1912 della Congregazione di Carità.

In seduta segreta: Ratifica della delibera di Giunta relativa ai provvedimenti presi in merito ad un insegnante.

OVARO

Sulla mortale sciagura.

22. — Ieri è stato qui il pretore per le constatazioni di legge sulla mortale disgrazia toccata alle due infelici sorelle Ravis.

Apprendo un particolare pietoso riguardante la famiglia: I poveri genitori hanno un figlio in Libia negli alpini Tolmezzo del quale da parecchio non hanno notizie. Erano in pensiero per lui e il crudele destino all'angosciosa incertezza sulla sorte di lui venne ad aggiungere il lutto di sì tremenda sciagura. Povera famiglia!

MERETO DI TOMBA

Solenni onoranze funebri. — Furono oggi, 21, tributate alla salma della Rosa Gentilli.

Alle ore otto precise il corteo si mosse dalla casa dell'Estinta. Aprivano il corteo otto ragazze portanti due corone colle scritte: i desolati Figli alla loro Mamma; i Cognati sulla Bara, il marito depose due splendidi mazzi di fiori freschi. Seguivano le corone con le dediche: Il fratello affranto dal dolore — I nipoti con affetto — Il marito alla diletta Rosina addoloratissimo — ed altre.

Indi il Carro funebre di 1. classe della impresa di S. Daniele. I cordoni erano portati dalle signore Alpolise Pellis e Caterina Someda de Marco, dal dott. Bienzo Paladini e dal cav. G. Someda de Marco.

Dietro il carro veniva il Sacerdote Ebraico Friandenhas Arman, il marito dell'estinta col figlio Vittorio, poi i signori: Benedetti Gentilli, Isacco Gentilli, Rafaelle Gentilli, Mario Gentilli, Adelchi Cignolini, Enea Jesi, Arnaldo Basevi, Luigi Bertolissi, Giacomo Barbuini, Egidio Micoli, Ernesto Zanutti, Silvio Stefanatti, Ermacora Zamparo, Giuseppe Zamparo ed altri, i cui nomi ora non ricordo. Tutta la popolazione di Meretto prese parte alle onoranze, dando all'estinta il tributo d'affetto.

Oltre un centinaio di torci che erano mandate da conoscenti ed amici.

Il corteo fece sosta fuori del paese, da cui su otto carrozze, presero posto il marito, il figlio e tutti i parenti che accompagnarono la spoglia Mortale a S. Daniele per esservi tumulata nel Cimitero accanto alle salme dei parenti.

Gli ultimi guizzi dell'incendio balcanico

L'impazienza dei nostri deputati per lo scioglimento della Camera

Re Nicola è deciso ad abdicare.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 22. — *Il* Daily Telegraph *riceve da Vienna informazioni secondo le quali Re Nicola è fermamente deciso di abdicare, sebbene il principe ereditario e gli altri personaggi della Corte cerchino indurlo a desistere da tale pensiero.*

Infatti Re Nicola avrebbe scritto a un nobile Ungherese, col quale è in intima relazione, una lettera in cui dice che gli avvenimenti hanno seguito un corso affatto diverso da quello ch'egli aveva ragione d'aspettarsi.

— « Ora — concluderebbe quella lettera — sono stanco e se mi resta ancora vita voglio passare gli ultimi miei giorni in pace, libero dalle cure del governo che mi sento incapace di più oltre sopportare».

L'assalto generale al Tarabosc.

Antivari, 21. — Il Consiglio della Corona montenegrino tenutosi venerdì ha deciso di intraprendere domani l'assalto generale contro il Tarabosc. Ieri durante tutta la giornata, dall'accampamento di Vranja furono trasportati sul luogo sei battaglioni completi, con tutte le imbarcazioni disponibili. Le truppe sbarcarono all'altra sponda del lago di Scutari. Esse avevano l'ordine di riprendere subito la marcia per unirsi alle truppe del generale Martinovic che si trovano ad Oblic e Murician.

Il generale Martinovic ha chiamato oggi telegraficamente il corrispondente del « Corriere della Sera » ad assistere all'assalto generale contro il Tarabosc, che senza dubbio avverrà al più tardi domani. La notizia che gli albanesi fuggiti pretesamente da Scutari si sieno uniti alle truppe montenegrine per attaccare insieme a queste la città è falsa.

Durante gli ultimi giorni si sono udite qui singole cannonate dalla regione di Berdica e Bardanjol. Nei circoli militari si assicura che queste singole cannonate vengono sparate per trarre in inganno gli assediati di Scutari, affinchè essi concentrino la loro forza contro questi due punti e trascurino il Tarabosc. In realtà però l'assalto generale verrà tentato colà. Nell'assalto contro il Tarabosc combatteranno in prima linea quei montenegrini che sono ritornati dall'America.

L'inondazione contro l'esercito montenegrino.

Cettigne 21 — Le truppe montenegrine si sono insediate nelle posizioni sgomberate dalle truppe serbe. Il numero dell'esercito montenegrino assediante è fatto ascendere a 26 500 uomini. La situazione dinanzi a Scutari è resa sfavorevole per ulteriori operazioni, dalle grandi inondazioni. Tutte le trincee sulla sponda orientale del lago sono allagate. La pianura di Berdica sembra un lago. Il trasporto dei cannoni pesanti è pressochè impossibile.

I soldati soffrono di reumatismo e di raffreddori, per essere rimasti giorni interi nell'acqua.

L'ultima pagina gloriosa del piccolo Montenegro

(*NOSTRO FONOGRAMMA*

ROMA 23. — *Mandano da Antivari questi altri particolari sull'assalto che i Montenegrini stanno preparando contro il Tarabosc.*

Tutti i Montenegrini che assediavano Scutari cingono ora completamente la fortezza del Tarabosc. L'esercito Montenegrino è composto ora di un massimo di 25 mila uomini, di cui circa 20000 sono nelle posizioni intorno al Tarabosc. Questa fortezza è così completamente isolata che è impossibile il farvi giungere soccorsi da parte dei turchi sia per le inondazioni sia perchè i Montenegrini hanno fatto saltare i ponti.

La lotta sarà fierissima e sarà forse l'ultima pagina gloriosa della storia di questo piccolo popolo, prima ch'esso ceda alle potenze.

Scutari tratta la resa?

Trieste 22. — Il *Piccolo* riceve, per la via di Cattaro, dal suo corrispondente di Cettigne, il seguente telegramma:

Corre voce che Scutari stia trattando la resa. Sembra che la cosa sia vera, poichè il Montenegro ritarda la consegna della risposta alla nota delle Potenze e ha chiuso il confine. Da stamane non passa nessuno la frontiera; le comunicazioni telegrafiche e postali sono state sospese; evidentemente il Governo montenegrino teme che la conoscenza dell'imminenza della resa affretti l'azione di soccorso delle grandi Potenze e probabilmente uno sbarco di truppe internazionali.

Al palazzo reale s'è riunito di nuovo il Consiglio della Corona.

L'"ultimatum" della flotta internaz. al Montenegro

Parigi 21. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Vienna: Secondo un telegramma da Antivari, un ufficiale tedesco della flotta internazionale è partito per Cettigne per comunicare l'« ultimatum » della squadra internazionale, nel quale si dichiara che se il Montenegro non leva immediatamente l'assedio di Scutari verranno sbarcate truppe internazionali ad Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua.

La risposta degli Alleati alla nota delle grandi potenze.

Atene, 21. Nella risposta alla ultima nota delle potenze, oggi contemporaneamente consegnata ai rappresentanti di essa in Atene, Sofia e Belgrado, gli alleati rivolgono ringraziamenti per la comunicazione loro fatta.

La risposta ripete quindi i quattro articoli contenuti nell'ultima nota delle potenze, e, nel sincero desiderio di facilitare e di far giungere ad un risultato positivo la mediazione offerta, prega di nuovo le grandi potenze di voler ammettere il principio della indennità di guerra dichiarano di aderire alla mediazione, e si riservano nel corso dei negoziati di discutere con le grandi potenze le questioni riferentisi alle isole e alla determinazione definitiva delle frontiere della Tracia e dell'Albania.

Il Montenegro si unisce agli alleati

Cettigne 21. — Il Governo montenegrino consegnò oggi la sua risposta alla ultima nota delle potenze. Questo documento è identico alla risposta della Bulgaria, della Serbia e della Grecia.

La Grecia accetta la neutralizzazione dalla costa adriatica.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 22. Com'è noto, specialmente l'Italia sollevava obbiezioni circa la cessione alla Grecia della costa adriatica che fronteggia l'isola di Corfù. Ora il Governo Ellenico, secondo informazioni attendibili, accetta la neutralizzazione di tutta la costa adriatica di fronte a Corfù. E' inoltre disposta ad accettare che il plebiscito per l'annessione dei nuovi territori abbia luogo sotto la sorveglianza di quanti si vogliono delegati delle grandi Potenze.

La Grecia, in merito a Corfù, osserva poi che l'isola non potrà mai essere utilizzata quale stazione navale, siccome teme l'Italia. Essa di più manca di forti moderni; e negli oltre 50 anni dacchè appartiene alla Grecia questa non ha pensato mai di utilizzare l'isola ai danni dell'Italia.

I deputati desidererebbero che le elezioni si facessero in giugno

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

ROMA, 23. Stamani sono giunti a Roma parecchi deputati per assistere alla seduta odierna della Camera.

I discorsi di Montecitorio tradiscono una preoccupazione generale: — Le elezioni avverranno in giugno o in ottobre? — La grandissima maggioranza, quasi direi l'unanimità dei deputati, sarebbe desiderosa che i nuovi comizi seguissero in giugno, perchè, il movimento elettorale è cominciato da parecchi e si è fatto sempre più vivo. Ora, prolungare questo stato di nervosismo per altri sette mesi sarebbe cosa grave.

Questo il ragionamento che fanno i deputati.

Un argomento che appassionerà grandemente sarà l'inchiesta sul palazzo di Giustizia. Le persone di cui si è occupata la Commissione si difenderanno nel più ampio modo. All'infuori delle questioni personali, altre saranno discusse, circa cioè i mezzi di rendere impossibili inconvenienti amministrativi quali oggi si lamentano.

Cronaca degli affari

Da calzolaio a... negoziante fallito. — Abbiamo annunciato il fallimento di Girolamo Travani di Bertiolo, negoziante in pellami e calzature. L'attivo da lui denunciato è di lire 14,045.68 immobili 5500, merci e mobili 500, crediti 8,040.68 pressochè inesigibili); passivo, 17,052.58 delle quali 2.600 garantite con ipoteca. La relazione del curatore, avv. Giuseppe Comelli, confermato definitivo dà per casuale del fallimento l'abbandono del mestiere di calzolaio per dedicarsi al commercio, senza capacità sufficiente senza capitali. « Infatti » — nota la relazione — « sino che il Travani si limitò a fare il calzolaio, andò bene e fece qualche risparmio, tantochè potè anche comparsi un piccolo fondo e costruirsi una casetta; la sua rovina data da quando prestò ascolto a lusinghe di commessi viaggiatori e smise il primo mestiere per dedicarsi al commercio di calzature e pellami, fondandosi sul credito e andando incontro ad insolvenze della propria clientela che resero poscia insolvente anche lui.

Per la liquidazione di un Banco. — Preso atto delle dimissioni del liquidatore Enrico Fantuzzi, i proprietari del Banco Ottogalli e Peschera di Codroipo (società in nome collettivo in liquidazione) hanno assunto essi medesimi l'ufficio di liquidatori dello stesso Banco.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

La Compagnia Fumagalli

Con *Passerelle* di Gressac e Croisset la primaria compagnia drammatica Fumagalli ha ieri sera iniziato il breve corso di sue rappresentazioni al Minerva.

Passerelle, non nuova alle nostre scene, è una delle solite più o meno gaie e disinvolte *pochades* francesi che che possono anche far ridere. E il pubblico numeroso ed eletto convenuto iersera al Minerva rise e si divertì discretamente.

Tributò molti applausi a quell'elettissima artista che è la Franchini e ai suoi valorosi compagni, sig.a Buttera, sigg. Dalla Chiesa e Calabresi.

« Nerone » di Buonaspetti.

Questa sera una bella novità: *Nerone* tragedia in tre atti ed epilogo di G. Bonaspetti, carissimo nostro collega, e autorevole critico della *Perseveranza* di Milano che attende oggi dal pubblico udinese il giudizio sereno sull'ultima sua opera, la quale giunge a noi accompagnata dal caloroso successo di pubblico e de spontaneo consentimento delle critiche perugiane e bolognese.

Di quel che valga il Bonaspetti quale autore drammatico fa fede il suo *Redivivo* commedia moderna, dall'azione serrata, dalla brama interessante, avvincente e dal profilo rilevante de' suoi personaggi; commedia la quale inaspettatamente rilevò nel Buonaspetti, sinò allora conosciuto quale critico dall'indagine acuta e paziente, un eccezionale temperamento di uomo da teato, il *Redivivo* segnò subito un immediato successo e mise il Buonaspetti tra quegli autori su cui si può far assegnamento per la loro opera futura; il Nerone dunque ci giunge, prescindendo anche dall'esito buono così di Bologna, come di Perugia, quale opera d'un ingegno che ha avuto così del rispetto come dalla stima del pubblico qualunque sia il giudizio che se ne potrà dare.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Abbiamo avuto ieri sera *Lotta di due cuori*, che per scene emozionanti e di grande interesse sorpassa tutte le altre film di genere drammatico date sin quì. La lotta d'amore che agita il cuore di due fratelli è trattata con tanta maestria da destare continua e viva attenzione durante lo svolgersi della lunga azione.

Graziosa la *Rosa*, per le tante varietà di questa Regina dei fiori, che passano innanzi agli occhi, e per la viva naturalezza dei colori.

Impressionanti, nella loro terribile realtà, le diverse fasi dell'assedio di Giannina da parte delle truppe greche.

Questa sera il bel programma si ripete.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Preside Turchetti Giudici Pietro Rossi e Zozzoli P. M. dott. Fabris canc. Volpe.

Uno che ruba sempre. — Zamero G. Batta fu Domenico di anni 28 da Cividale è detenuto dal 23 gennaio di quest'anno si impossessato di arnesi in danno della fabbrica cementi Friuli in Cividale nell'inverno 912 abusando così della fiducia ei principali, di un ombrello di seta e di un orologio in danno di Giuseppe De Ros operato nello stesso stabilimento di Cividale. Ne qui finiscono i suoi furti, che avvenuto in Zusnich (Wurtemberg) nell'estate 911 rubava in danno di Montacini Francesco, L. 147.

Il Zamero fu condannato altre due volte per furti. Egli è confesso.

Dopo assunte le parti lese ed escussi i testi il P. M. facendo il cumolo chiede la condanna ad un anno di reclusione.

L'avv. Giovanni Baldissera, difensore persuade il Tribunale a scendere nella pena a 5 mesi e 25 giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 Aprile 1913.

Francia (oro)	102.20
Londra (sterline)	25.78
Germania (marchi)	125 97
Austria (corone)	107.08
Pietroburgo (rubli)	270.66
Rumania (lei)	99.—
Nuova Jork (dollari)	5.28
Turchia (lire turche)	23.26

Vivamente commossi ringraziamo le Autorità comunali, la popolazione di Meretto di Tomba, che intera volle prender parte al nostro dolore, gli amici di S. Daniele e il dott. Rienzo Paladini che tanto si prestò durante la breve malattia della nostra cara Estinta.

Felice Gentilli e Famiglia

Stamane dopo lunga e penosa malattia sopportata con forte rassegnazione spirava

Valentino Ferraro

d'anni 41

Uff. Giud.o Pretura II Mand. di qui.

La madre, la moglie, i figli ed i fratelli ne danno il doloroso annuncio ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 16 partendo da Via Pracchiuso N. 63.

Non si inviano partecipazioni personali, e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno in qualsiasi modo onorare il povero defunto.

Udine 22 aprile 1913.

Cronaca Cittadina

Echi del Natale di Roma

Alla vedova del prof. Mantovani. — Il Comitato Udinese Studentesco pro «Dante Alighieri» ha, con pensiero affettuoso, telegrafato alla Vedova del compianto Dino Mantovani: che mentre esciva quell'*Alere Flammam* nel quale il valente critico e letterato aveva consentito a collaborare, si inchinavano reverenti dinanzi alla bara del Maestro tanto benemerito della gioventù e della Dante.

Alere Flammam. — Il forte e geniale pubblicista Giovanni Borelli ha inviato al Comitato Studentesco pro «Dante Alighieri» un bellissimo sonetto che, giunto quando il numero unico era già compiuto, non potè essere compreso in quell'*Alere Flamman* al quale il nostro pubblico ha fatto, e ben a ragione, così lieta accoglienza.

—

Da molti si fa ricerca del riuscitissimo Numero Unico pro «Dante Alighieri» ideato e compilato dal Comitato Studentesco; esso è disponibile presso la sede della Dante (Via Prefettura 13).

La festa della Dante Alighieri nella R. Scuola Normale. — Anche nella nostra R. scuola Normale, fu ieri festeggiata la Dante Alighieri. In tutte le classi furono fatte conferenze sul tema patriottico.

Nella classe 3.a normale (a e b) la prof. Giulia Forti Castelli, nella 2.a (a e b) prof. Del Piero Antonio, nella 1.a (a e b) prof. Delfina Forti Babanti, nel Corso Complementare A) e C) prof. Bianca Battaini, nel idem B) prof. Celestina Baldi.

Concerto straordinario. Lo diede la banda cittadina, iersera. La cosa andò così: sul *Giornale di Udine* si leggeva iermattina il programma di un concerto che la banda cittadina avrebbe dato nella sera; la *Patria* riprodusse il programma.... E verso sera, in Mercatovecchio si cominciarono a disporre i soliti tavolini fuori degli esercizi. L'assessore cav. dott. Murero che ha il referato della Banda, va dal maestro Mascagni.

— Dev'essere una burla — dice. — O qualcuno l'ha giuocata al giornale di Udine o il giornale l'ha voluta giuocare lui, per solennizzare il Natale di Roma.... E come si fa, ora?

— Come si fa?...

— Io credo che bisogna suonare.... Poichè il pubblico ci ha creduto al concerto, bisogna darglielo...

— E noi glielo daremo cavaliere...

— Se sarà possibile, sì?...

— Eh, in due ore ci si può provvedere.

Detto fatto: il concerto è stabilito: si manda in tutta fretta per i bandisti e alle 7.30 questi tutti si trovano «in sede»; alle 20, la banda cittadina incomincia il suo concerto.

— Ma perchè suonano, questa sera? — si domandano parecchi.

— Per festeggiare il Natale di Roma — rispondevano altri.

E una folla di pubblico non minore del solito passeggia in su e in giù per Mercatovecchio, soffermasi ad ascoltare i vari numeri d'un programma improvvisato, e applaude. Insomma la cosa è andata benone l'assessore ha dimostrato di saper prendere le cose con filosofia e presenza di spirito, il maestro ha dimostrato di saper organizzare anche lì per lì un buon concerto, i bandisti hanno dimostrato di essere pronti e disciplinati sempre e ossequienti alla bacchetta di chi li dirige... Fu una bella dimostrazione, che nel complesso riuscì anche una dimostrazione per il Natale di Roma e per la festa della Dante...

Echi della corsa di resistenza. — Il signor Napoleone Cecconelli ci scrive che la cavalla «Isabella» non appartiene al signor Citta (come sembrerebbe dal «Giornale di Udine» di ieri che la guidò fino al traguardo abilmente, ma è di sua proprietà.

Nel nostro giornale di sabato, del resto, avevamo già pubblicato che «Isabella» guidata da Citta era di proprietà del signor Ceconelli.

Circolo Speleologico-Idrologico Friulano. — Ieri, alle 16.30 fu tenuta l'assemblea. Il Presidente prof Musoni dopo accennato all'attività scientifica spiegata nel corso del 1912, presentò il consuntivo dell'anno stesso ed il preventivo pel 1913. Fu deciso l'acquisto di alcuni strumenti scientifici e di un apparato galleggiante per la traversata dei ristagni nelle grotte. Procedutosi alla nomina delle cariche, risultarono eletti: Presidente Musoni dott. cav. Francesco; vice presidente Feruglio dott. Domenico; segretario De Gasperi G. B. vice segretario Feruglio Egidio; cassiere Micoli Umberto; consiglieri Cantarutti ing. uff. G. B., Fratini dott prof. cav. Fortunato, Paolotti dott. prof. Giulio, Valussi ing. Odorico, Cosattini Renzo; revisori dei conti, Sadnig Giovanni, Piacentini Giovanni.

Il Presidente parlò poi della rivista «Mondo Sotterraneo» edita dal Circolo, facendo osservare come debba esser causa di compiacimento non solo pei soci, ma anche pei friulani tutti, il fatto che essa è già al IX anno di vita e che anche dall'estero, giungono domande di cambio da parte di importanti pubblicazioni scientifiche.

Festa da ballo. — Il Consiglio dell'Associazione degli impiegati Civili, aderendo alla domanda di molti soci, indisse una festa di ballo da tenersi nelle Sale dell'Albergo Nazionale la sera di sabato 26 c. m. alle ore 22.

Allo scopo di non aggravare il bilancio sociale, i soci firmatari proposero e fu accettato di fissare una tassa per ogni aderente.

Il Lago di Garda in Tribunale. — La Camera di Consiglio ha rinviato al Tribunale sotto la imputazione di lenocinio Favaretto Angelo e Saltarini Modotti Anna, proprietari dell'osteria al «Lago di Garda» fuori porto A. L. Moro.

Datteri finissimi a L. 2.00 al kg. trovansi all'Emporio Ligugnana.

Assemblea dei pensionati ferrovieri — Domenica nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico fu tenuta l'assemblea generale straordinaria dei pensionati ferroviari nella circostanza della venuta a Udine del presidente della Federazione delle associazioni dei pensionati ferrovieri italiani sig. Pietro Cuniolo di Torino.

Il sig. Vaccaroni Ugo, presidente dell'associazione pensionati della provincia di Udine, presentò l'egregio sig. Cuniolo, porgendogli il benvenuto dei pensionati di questa provincia ed il loro saluto ai compagni di Torino. Cedette quindi la presidenza dell'assemblea al sig. Cuniolo il quale esordì col ricambiare i saluti con frasi di piena fratellanza, a nome, non solo dei compagni di Torino, ma anche di quelli di Milano, Novara, Verona, Treviso, ov'egli fu a tenere le prime conferenze.

Svolse quindi il tema che si era proposto: le misere condizioni dei pensionati ferrovieri, che li indussero ad un'agitazione ed a presentare al R. Governo una petizione per ottenere i miglioramenti tanto invocati, basati su diritti di già acquistati.

Oltre duecento deputati aderirono chi con lettere chi verbalmente a prestarsi all'apertura della Camera perchè sia resa giustizia ai pensionati ferroviari e sieno accolti i desideri ch'essi presentarono al Governo. A tale scopo, gli on. Panie, Pavetti e Gattorno muoveranno un'interpellanza al Ministro dei lavori pubblici; interpellanza che sperasi sia svolta nella prima quindicina di maggio.

Il sig. Cuniolo parlò quasi un'ora, spiegando come ora sia necessario sviluppare un'azione concorde e compatta in tutto il regno per dimostrare e far comprendere tutta la giustezza dei reclami dei pensionati ferrovieri col mezzo della stampa, tanto al Paese, quanto al Governo; e sia resa giustizia ad una classe d'onesti uomini che tutto seppero sacrificare nella loro vita laboriosa per la Patria, mentre ora che sono vecchi ed inabili al lavoro, non è giusto che siano lasciati mancare del pane per vivere.

Dopo ch'egli ebbe terminato, riprese la parola il sig. Ugo Vaccaroni associandosi interamente a quanto aveva detto il sig. Cuniolo e soggiungendo incoraggiamenti ai compagni di mantenersi solidali. Fu da ultimo votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, da inviarsi al ministro dei lavori bubblici on. Sacchi:

Ordine del giorno

La Federazione Generale dei Pensionati Ferrovieri Italiani rappresentata dal suo Presidente sig. Pietro Cuniolo insiste presso il R. Governo perchè senza ulteriore ritardo addivenga al miglioramento delle pensioni e dei sussidi, facendo in tale modo scomparire le gravi ingiustizie ed i gravi danni di cui i medesimi ebbero a risentirsi in causa della imprevidenza della legge sanzionatasi nel 1885 per la loro cessazione alle Società private e per le illegali speculazioni alle quali le Società hanno proceduto nel trattamento della loro carriera, non avendo per lo spazio di 17 anni ottemperato all'obbligo che la legge faceva loro di presentare un organico che stabilisse i gradi e gli avanzamenti, con l'aggravante che tale sistema sia, dal R. Governo stato tollerato.

Ultimata la seduta venne fatta una vera dimostrazione affettuosa al signor Cuniolo.

Fu spedito all'on. Paniè a Torino il telegramma seguente:

Associazione pensionati ferrovieri Udine riuniti numerosa assemblea sotto presidenza Presidente Cuniolo, conosciuto interessamento S. V., confida sollecito ampio svolgimento interpellanza Parlamento, consacrando diritto miglioramento pensioni. Riconoscente sua azione umanitaria.

Il Presidente
Vaccaroni.

L'egregio sig. Cuniolo, venuto a conoscenza che certo Casarsa, pensionato ferroviario, giace nell'ospitale e la famiglia langue nella miseria, le invio lire 10.

Per festeggiare il I.o Maggio

In seguito a risposta adesiva della Giunta alla festa del primo Maggio questa sera nei locali della Camera del Lavoro la Commissione nominata per concretare il modo migliore onde solennizzare la giornata ormai consacrata al lavoro, si riunirà per prendere gli opportuni accordi.

Gli spazzini, per interessamento della loro lega avranno, il primo Maggio, libertà tutti dalle 9 del mattino per la restante giornata.

Nozze d'oro. — Quest'oggi compiono cinquanta anni dacchè si celebrò il matrimonio di Luigi Modestini e Rosa Fabretti.

Parlare di Luigi Modestini torna inutile è un buon vecchio conosciuto assai a Udine.

Fu lavoratore indefesso per oltre mezzo secolo nell'arte del Cappellaio, facendosi onore; ma ora dovette tanto lui come la sua consorte dedicarsi alla vendita dei giornali la «Patria del Friuli» ed altri onde proccaciarsi da vivere onestamente. Ogni mattina i due vecchi si vedono fermi dinanzi al caffè nuovo: posto questo ereditato da un defunto parente.

E' questo l'uomo che io adito come modello a voi tutti e specialmente a certi (e vene son molti) abili ancora a proficuo lavoro, che danno brutto spettacolo di se continuamente sulla pubblica via.

A lunghi anni

L'amico G. Pedrioni.

(Anche noi ci uniamo nell'augurio di felicità, alla fortunata coppia da tanti anni amica fedele della «Patria». *n. d. r.*)

La ditta de Puppi co. Guglielmo concede pagamenti rateali per tutti gli articoli che commercia.

Echi del "the di beneficenza,,

Caro Del Bianco,

Udine

Ho letto sulla *Patria del Friuli* e sul *Giornale di Udine* d'oggi, l'esito brillante che ebbe ieri, 20 aprile, il «the di beneficenza». ho letto le lodi ben meritate, e perciò dovute, al numeroso stuolo di signore e signorine che rappresentavano il Comitato promotore della bella festa. Ho letto il nome e cognome delle più spiccate personalità che intervennero a renderlo più splendida, più gaia la festa della beneficenza.

Ho rilevato l'esito ottimo delle 35 gentili signorine che cantarono applauditissime la marcia «a Tripoli» e che fu suonato benissimo l'inno «agli eroi d'oltre mare» del generale Chinotto, dalla banda del 2.o Fucilieri

Mi sono però accorto che furono dimenticate due umilissime ma simpaticissime persone, per quanti hanno il piacere di conoscerle; intendo dire della signorina Maria Bodini e dell'esimio e valente maestro di musica signor Adelchi Cremaschi, ben noto a Trieste, Gorizia e molti altri centri importanti per la sua genialità e coltura musicale. Ora, una tale dimenticanza è d'avvero imperdonabile, massime ai riguardi del maestro Cremaschi, il quale fu pregato all'ultimo momento di assumere la istruzione e direzione della massa corale, coadiuvato dalla distinta signorina Bodini; imperdonabile, tanto più che il Cremaschi, essendo domiciliato a Tarcento, per soddisfare l'impegno assuntosi, ha sostenuto spese e abbandonato interessi professionali pur di riuscire, non risparmiando, stante la brevità del tempo, e pur di raggiungere lo scopo, nè premure nè fatiche.

Egli è l'uomo il più disinteressato; nulla à chiesto e nulla chiede; ma è certo che, dopo averlo fatto tanto lavorare per la buona riuscita della festa, aveva il diritto che sui giornali, nei quali furono stampati tanti nomi, si trovasse una riga disponibile per rivolgere almeno un grazie al buon Cremaschi, in premio delle sue gentili prestazioni. Nulla, proprio nulla, è troppo poco.

Mi sia lecito deplorare tanta dimenticanza,

Coi migliori saluti ecc.

affez.mo

Dauilo Tomaselli

Abbiamo pubblicato la lettera, perchè ci dà modo di chiarire un equivoco, nel quale possono cadere altri. Nella relazione che pubblicammo ieri sulla festa, il Comitato non ebbe nè arte nè parte: e non si deve quindi incolparlo della dimenticanza, ch'è tutta nostra e della quale siamo spiacentissimi per i primi. Tutto al più, al Comitato si può fare l'addebito di non avere informato in precedenza sul come si era organizzato il coro delle signorine.

Ciò detto, siamo lieti di constatare che gli introiti della genialissima festa salgono alla bella cifra di lire 2440. La nobildonna marchesa Costanza di Colloredo, nel darcene la lieta notizia ci prega a nome del Comitato di pubblicamente ringraziare ed elogiare «il bravo m.o sig. Cremaschi il quale «con tanta cortese e disinteressata «premura seppe in breve tempo guidare le giovani voci delle nostre figliuole, ad un simpatico assieme; «e la distinta signorina Maria Bodini che cooperò coll'egregio maestro alla buona riuscita dei cori.» E ci prega, inoltre, di porgere sempre a nome del Comitato, un ringraziamento al noto signor Lorenzon, il quale disinteressatamente si prestò con gli addobbi e con l'opera rendere più elegante e festoso il bel giardino Rubini, dove la festa fu tenuta.

Ingegnose truffe di un vigilato

Come ingannava la gente

Abbiamo narrato l'altro giorno dell'arresto del vigilato della P. S. Giuseppe Modolo nativo in quel di Conegliano; arresto operato in via Villalta dai carabinieri.

Il Modolo è un bel tipo di truffatore, ricercato e conosciuto dalle autorità per la sua astuzia nel compiere le frodi. I carabinieri proseguendo in diligenti indagini, poterono assodare che il Modolo era colpevole di due truffe e di un furto, nonchè di altri reati commessi a Conegliano di dove era fuggito alle ricerche di quelle autorità.

Il Modolo nei suoi interrogatori prima negò tutto, poi cominciò ad ammettere qualche marachella.

Tempo addietro in casa di Giuseppe Pagnutti, un possidente di Nogaredo di Prato, si presentava uno sconosciuto (il Modolo) dicendosi reduce dal Canadà.

Da un compaesano egli era stato incaricato di consegnare ai Pagnutti una cassa di vestiario, che aveva lasciato a Teor.

L'accento suo friulano, e la maniera di dire, che sembrava sincera, fece sì che l'ingenuo possidente lo accogliesse con cordialità. Fu preparata una lauta cena, il Modolo raccontò alla famiglia riunita le proprie avventure: era minatore al Canadà e aveva raccolto un bel gruzzolo di denaro. Ora se ne tornava a casa contento di godere i frutti del proprio lavoro.

Il sig. Pagnutti gli domandò prima di accompagnarlo a dormire, nella stessa camera del figlio Emilio:

— Ma avrete speso per trasportare dall'America il cassone?

— Oh! inezie...

— No, ditemi quanto...

Non è giusto!...

E l'astuto Modolo potè così avere 10 lire per le spese sostenute.

Nel dimani, il figlio Emilio l'accompagnò in carrozza sino a Pasian Schiavonesco, e si ebbe l'indirizzo della famiglia che a Teor teneva il cassone in custodia.

Quando ritornò a casa, il Pagnutti constatò come il Modolo l'avesse derubato di un orologio d'oro valsente 40 lire, di una collana dal valore di 25 lire, e di un anello da 12 lire.

A Teor si cascò dalle nuvole quando il Pagnutti domandò del cassone.

Egli denunciò la truffa e il furto al maresciallo dei carabinieri. Al quale perveniva una consimile denuncia da certa Maria Arrigotti domiciliata a Paderno.

Era sempre lo stesso sconosciuto. Anche questa volta reduce dall'America, anche questa volta incaricato di consegnare un cassone di vestiti, dal marito colà emigrato.

Lo sconosciuto aveva lasciato la cassa a Mortegliano. La donna fu così grata al messaggero del marito che gli diede 12 lire per le spese borsuali sostenute durante la traversata.

Come dicemmo il Modolo fu arrestato l'altro ieri in via Villalta. Egli deve rispondere anche di reati commessi a Conegliano. Le indagini dei carabinieri proseguono per stabilire se il reduce dall'America non avesse ingannato altre famiglie.

E' morta a Cremona — quasi improvvisamente. la gentile ed ottima signora Ida Soldi, moglie all'ing. cav. Matteo Soldi e madre a cinque cari angioletti.

La defunta era sorella alla egregia signora Ada Soldi, moglie al distinto professionista nostro concittadino dott. cav. Giuseppe Pitotti.

Giungano ai desolatissimi parenti i nostri più vivi sensi di cordoglio.

Investita dal tram. — Stamane alle 10, in Piazza 20 settembre il tram investiva la bambina Lama Gomini di 12 anni da Manzano.

Condotta subito all'ospitale le furono riscontrate ferite alla regione occipitale e al naso. Guarirà in poco tempo.

Decesso. — Stamane alle 8 dopo lunga, penosa malattia è morto Valentino Ferraro nell'età d'anni 41. Era da oltre 12 anni ufficiale giudiziario alla nostra pretura del 2.o Mandamento. Di carattere gioviale e franco, superiori, avvocati, colleghi tutti gli volevano bene.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 70

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

— Sta bene, principe — disse parlando lentamente. Me ne vado... Ma v'avverto per la seconda volta, che, se oserete torcere un capello a questo prigioniero, sarete chiamato a rispondere del vostro operato.

— Signora, io faccio il mio dovere — replicò il principe, con un freddo sogghigno. E inchinatosi con ironica cortesia, aggiunse: — A rivederci, contessa!

Essa traversò la stanza, ma aveva appena raggiunta la porta quando questa si spalancò d'un tratto e due uomini penetrarono nella sala del consiglio.

Ravvisai subito il colonnello Potemkin: l'altra persona autorevole, era di bassa statura, smilza, tutt'avviluppata in un ampio mantello che la copriva sino al volto.

— Che cosa vuol dire questo intrusio nel fatto? chi ha permesso a codesti signori l'ingresso in questa sala? — proruppe il principe Mirski, volgendo uno sguardo irritato sui due nuovi arrivati.

Poi rivolgendosi verso i due secondini che stavano presso l'uscio, disse loro:

— Cacciate fuori codesti intrusi.

Il colonnello Potemkin fece cenno ai carcerieri di non muoversi. I due carcerieri non sapevano a chi dovessero obbedire. Quanto alla contessa ella si era addossata al muro e stava immobile, il suo viso era di un pallore cadaverico.

— Sono venuto perchè questa è la mia volontà, principe Mirski — disse l'uomo avvolto nel mantello.

— Davvero? — rispose il principe battendo il piede in terra con ira. — Non so chi voi possiate essere, ma sappiate che in questo luogo spetta a me solo di comandare. Il vostro atto e la vostra venuta, colonnello, costituiscono una disubbidienza: persistendo, voi ed il vostro compagno, in codesto sistema, vi esponete a conseguenze gravi e pericolose: badate pel vostro bene a non immischiarvi in cose che non vi riguardano nè punto nè poco.

— Davvero!? — esclamò la voce autorevole dell'uomo avvolto nel mantello, in tono di tanta dignità, che fece impallidire il principe. Egli si fermò meravigliato: fisso in volto lo sconosciuto per sorprenderne le sembianze, — se fosse stato possibile — e poscia, in un accesso di rabbia furiosa, si volse ai due secondini chiamati per condur via la contessa.

— Scacciate codesti intrusi! ponete loro le manette, e chiudeteli intanto in cella...

I secondini si mossero, avvicinandosi ai nuovi venuti.

— Indietro! — ordinò il colonnello.

— Indietro! — ripetè il compagno. — Vi comando di non toccarmi.

I secondini rimasero perplessi.

Il principe Mirski fu invaso da un violento furore, ed alzandosi d'un tratto, traversò tutta la stanza, per mettersi in faccia al colonnello ed al suo compagno.

— Chi siete voi per comandare in questo luogo?.. Guardie, eseguite i miei ordini! — urlò, fuori di sè dalla rabbia.

— I vostri ordini non hanno valore per me! — fece l'uomo dal mantello. — Con quale diritto comandate?

— Chi siete voi per comandare in questo luogo? — ribattè il principe. E furibondo allungò la mano per sganciare il mantello dell'uomo misterioso. Già stava per sfiorare il gancio, quando di un tratto lo sconosciuto aprì il mantello.

I due carcerieri indietreggiarono atterriti, barcollando. Il principe fu invaso dal terrore.

— Lo Czar! — proruppe il disgraziato con voce soffocata.

— Suonate il campanello! — ordinò lo Czar al principe.

Con mano tremante il principe suonò il campanello e un momento dopo comparvero quattro secondini.

— Custodite codesti due uomini fino a nuovo ordine! — comandò lo Czar. E indicò i due secondini che avevano osato metter le mani sulla sua persona.

— Quanto a voi, principe — soggiunse — con qual diritto comandate in questo luogo? con quale diritto ponete ostacoli, colla vostra autorità, al libero corso della giustizia?

Si pose quindi a passeggiare su e giù, per la stanza con quella dignità ed autorità che sono speciali dello Czar.

Poscia sedette, e per la prima volta volse il suo sguardo verso di me. Appoggiò la fronte alla mano ed il gomito sul tavolo, come se gravi pensiesi gli conturbassero la mente.

Lo Czar aveva un aspetto triste e melanconico; il suo sguardo era addolorato e pensieroso. Chiamò il colonnello al suo fianco e indicando la mia persona gli domandò il mio nome.

Il collonnello si chinò per dirgli il mio nome.

— Ah! il signor Gascogne — disse lo Czar, guardandomi in viso, con occhi pietosi e buoni: — non posso perdonarmi la mia dimenticanza: me ne rincresce e vogliate scusarmi. Gli affari di stato mi sorbono talmente che non ho più pensato al debito di gratitudine che avevo verso di voi!.. — e poscia mi fece cenno di appressarmi.

Mi avanzai con i polsi stretti dalle manette.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.10 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 19.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C... ...) 9.4 — 13 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.50 — A. 8.5 — O. 12.50. — M. 15.46. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 8.10 — A. 8.20. — D. 10.4. — D. 14.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.30. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste, A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.45 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — O. 7.50 — A. 9.57 — A. 11.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 19.45 — A. (da Cong-ghano) 19.37. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.49 — A. 9.55 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.38

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.49 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.30 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE Tip. ... Bianco 1913 —